

Introduzione

Quest'anno, durante il periodo pasquale, abbiamo assistito in Ticino ad un notevole flusso di turisti provenienti da oltre Gottardo. Parecchi di questi confederati non conoscevano il Ticino se non per averlo attraversato, senza effettuare alcuna sosta, per recarsi in vacanza nella vicina Penisola. L'impossibilità di varcare la frontiera italiana a causa delle restrizioni sanitarie ha permesso loro di scoprire il nostro Cantone. Certamente, le informazioni turistiche non sono loro mancate, dalle guide stampate a colori vivaci, ai dépliants fino alla pubblicità su Internet.

Taluni sono arrivati in auto, altri in bicicletta e sacco in spalla. Alcuni, e non pochi, hanno viaggiato in treno scegliendo magari il nuovissimo convoglio che da Zurigo a Bellinzona percorre, tra Erstfeld e Biasca, il "vecchio tracciato del San Gottardo" permettendo ai viaggiatori di scoprire comodamente seduti il paesaggio alpino che tanto aveva affascinato i viandanti dell'Ottocento.

A quell'epoca, chi si avventurava attraversando le Alpi raramente lo faceva a scopo turistico ; per costoro esistevano però già informazioni su quanto di interessante il viandante avrebbe trovato nelle terre elvetiche a sud del Gottardo grazie a una serie di album illustrati con varie stampe e descrizioni dei luoghi in tedesco, francese o inglese. Molte di queste edizioni, col tempo, vennero purtroppo smembrate per recuperare le stampe da destinare al mercato.

Il Porticato della BSF, in questi mesi estivi, propone al visitatore un'esposizione di alcune stampe d'epoca che illustrano luoghi che il viaggiatore ottocentesco avrebbe incontrato nel suo percorso verso il sud delle Alpi. La mostra esula dai filoni che caratterizzano il programma espositivo della Biblioteca Salita dei Frati – particolarmente attento al libro d'artista e alle edizioni d'arte, antiche e moderne, e all'incisione contemporanea – dando invece spazio a un tema di carattere più divulgativo, di valenza soprattutto storica e documentaria.

Le vedute presentate in mostra – che riproducono località, singoli edifici o monumenti degni di nota, ma anche luoghi entrati nella memoria collettiva come le suggestive gole del Piottino e dello Stalvedro – sono talvolta contraddistinte da un gusto romantico che trasfigura la realtà e sconfina, con una certa libertà, in una fervida fantasia. L'obiettivo dei vedutisti non era tanto quello di riprodurre fedelmente la realtà, quanto di attrarre il visitatore romantico in cerca d'avventura con delle immagini capaci di suscitare interesse e meraviglia. Le incisioni, eseguite all'acquaforte, all'acquatinta come pure con la tecnica xilografica, sono in taluni casi acquarellate. A questo proposito occorre ricordare che nell'Ottocento, l'incisione su lastre d'acciaio (*Stahlstich*) soppiantò progressivamente quella su rame (*Kupferstich*), poiché consentiva di eseguire tirature molto alte, che però conferivano all'esito finale una certa freddezza.

Alla scoperta del Ticino

Quale tipo di immagine veniva proposto nel Settecento a chi volesse avventurarsi per la prima volta oltre le Alpi in direzione della pianura lombarda ?

La rappresentazione del paesaggio selvaggio era premonitrice di enormi difficoltà e pericoli : il viaggio era fatto a piedi in una natura selvaggia e per nulla tranquillizzante. Ciò malgrado, o forse proprio per questo, affascinante.

(n. 16 – 17 18 – 19).

Negli album dell'Ottocento destinati ad informare chi avrebbe attraversato le zone ticinesi, le incisioni hanno un carattere romantico se non piacevole e mostrano ambienti accoglienti.

Nel 1803 il Ticino cessò di essere un assieme di baliaggi e divenne Cantone svizzero; con l'aiuto finanziario di altri cantoni confederati diede inizio alla costruzione di una strada che sostituisse la vecchia mulattiera del Gottardo, via che venne aperta al traffico nel 1830.

Nel 1882, con l'apertura del traforo ferroviario del San Gottardo, i turisti poterono raggiungere in treno i tre centri urbani ticinesi, Bellinzona, Locarno e Lugano.

Note tecniche

La colorazione manuale delle stampe

Fin dal Cinquecento, con l'avvento della calcografia, le incisioni furono stampate in bianco e nero.

Il colore apparve nel Settecento con le nuove tecniche dell'acquatinta, del mezzotinto e della ceramolle.

Nell'Ottocento entrò in voga la coloratura a mano delle stampe con l'acquarello o con l'ausilio di mascherine (n. 26 – 33 – 40 – 49 – 50). La stampa n. 50, ritagliata da un manuale di geografia dal 1864, in francese, venne poi colorata (v. recto/verso)

Le tecniche di incisione e di stampa delle incisioni in mostra

Tutte queste incisioni, salvo le n. 44 e 50 che sono xilografie, sono stampe calcografiche.

Le n. 15, 16, 17, 18, 19, 31 sono acqueforti su rame, la 37 è un'acquatinta e le altre sono incisioni su acciaio.